



FOCUS REPORT

Analisi ed evoluzione del fenomeno dei lavoratori frontalieri in provincia di Varese

Indagine a cura di:

SPAZIO INDAGINE VARESE
Osservatorio sul Terziario

Elaborazione dati:

EconLab Research Network

Varese, 08 novembre 2023





Si ringrazia per il prezioso contributo alla ricerca l'**Ufficio federale di statistica svizzero (UTS)**, per la fornitura dei dati che hanno consentito l'analisi in oggetto e la disponibilità dimostrata.

Per ulteriori approfondimenti sugli argomenti esposti nel presente rapporto, consultare la presentazione di accompagnamento o contattare la segreteria degli **Enti Bilaterali della Provincia di Varese** (info@entibilateralivarese.it).





ANALISI ED EVOLUZIONE DEL FENOMENO DEI LAVORATORI FRONTALIERI IN PROVINCIA DI VARESE

Il presente Report è punto di partenza di una ricerca a più ampio spettro, intrapresa dal Centro Studi [Spazio Indagine Varese](#), che mira ad analizzare l'evoluzione e le implicazioni del rapporto tra la provincia di Varese e la vicina Svizzera, dal punto di vista economico e sociale.

Il lavoro si esplicherà in una serie di pubblicazioni, cadenzate nei prossimi mesi, che avranno l'obiettivo principale di definire se tale rapporto di vicinanza rappresenti un vincolo ostativo per lo sviluppo dell'economia varesina o possa essere considerato, in futuro, un vero e proprio volano per la crescita della provincia, attraverso l'attuazione di specifiche politiche territoriali.

Incipit di Alessandro Minello Responsabile scientifico dell'Osservatorio

In provincia di Varese è opinione diffusa che la vicinanza alla Svizzera comporti determinati benefici, ma anche evidenti criticità, sull'economia locale e in modo particolare sul mercato del lavoro, costituendo la motivazione principale di un progressivo impoverimento del capitale umano locale, a causa dello storico fenomeno di migrazione lavorativa dei giovani e meno giovani, attratti oltre confine da condizioni salariali e professionali relativamente più vantaggiose.

In questo contesto, vorremmo **offrire una visione alternativa del fenomeno, che metta in luce le potenzialità inesprese della vicinanza con la Svizzera e non solo le sue problematicità**. La nostra ipotesi è che la Svizzera possa favorire un nuovo percorso di sviluppo per la provincia di Varese, **attraverso l'effetto moltiplicatore della spesa turistica svizzera**. Adottando adeguate politiche di attrazione turistica, i visitatori provenienti da oltre confine avrebbero le potenzialità di determinare una spesa turistica tale, da attivare effetti moltiplicativi di tipo diretto, indiretto e indotto nel territorio, facendo così crescere il PIL locale e non solo: da una parte, l'aumento delle presenze turistiche (sia *leisure* che *business*) comporterebbe maggiori introiti locali, a partire dalla tassa di soggiorno, il cui gettito potrebbe essere reinvestito in interventi di arredo urbano e infrastrutturali, legati allo sviluppo dell'intera filiera dell'ospitalità; dall'altra, l'arrivo di nuovi capitali dall'esterno potrebbe consentire alle imprese dell'accoglienza, della logistica e di molti altri settori dei servizi, di reinvestire una parte degli utili nel miglioramento delle proprie strutture, dell'organizzazione e degli standard di un'offerta turistica, che oggi non presenta (salvo alcuni casi) risorse sufficienti ad avviarne un sostanziale salto di qualità. L'investimento nella riqualificazione e nel cambiamento delle formule imprenditoriali richiederebbe a sua volta una nuova domanda di lavoro, più qualificata e più attraente per i giovani, permettendo loro di intravedere nel cambiamento evidenziato un progetto di sviluppo futuro, più in linea





con le loro aspettative ed esperienze di formazione. Parallelamente, il miglioramento delle formule imprenditoriali dovrebbe determinare anche un adeguamento dei salari all'aumentata produttività, incrementando in questo modo il «costo-opportunità» dell'emigrazione verso la Svizzera. Punta in questa direzione anche il nuovo *Accordo sulla tassazione dei frontalieri* entrato in vigore di recente, a seguito del quale i rapporti di lavoro instaurati dopo il 17 luglio 2023 saranno sottoposti ad un meccanismo di «tassazione concorrenziale» tra Italia e Svizzera¹. Un insieme di fattori, quindi, che potrebbe fungere da freno all'attuale esodo della forza lavoro e potenzialmente invertirlo nel medio termine, con benefici sulla dotazione del capitale umano della provincia.

Un esempio interessante del funzionamento di questo modello è rappresentato dalla provincia di Verbano Cusio Ossola, all'interno della quale è stata adottata da diversi anni una politica di attrazione turistica verso la Svizzera, con investimenti in comunicazione, in formazione e in progetti di inbound turistico, che hanno consentito la creazione di itinerari in grado di connettere alcune località del VCO con quelle della Svizzera, come il collegamento tra Friburgo (Brisgovia) Centrale a Domodossola o il percorso panoramico del progetto *Treno DomoAlpi* (nato dalla collaborazione tra le Valli Ossolane, il Lago Maggiore, il Vallese e l'Oberland Bernese), pensato per promuovere un turismo verde e sostenibile tra Italia e Svizzera, attraverso l'uso del mezzo pubblico. Oppure, ancora, il treno Regio Express Lötschberger delle ferrovie private svizzere BLS AG, in partenza da Berna verso Domodossola e viceversa, con orari frequenti (almeno un treno all'ora) e prezzi molto vantaggiosi. Un insieme di investimenti, che nel tempo ha favorito lo sviluppo economico del territorio, facendo della vicinanza con la Svizzera una risorsa in grado di attivarne la crescita e non di indurne il declino.

1. Con il nuovo «Accordo tra Italia e Svizzera sulle doppie imposizioni dei lavoratori transfrontalieri», per i contratti instaurati dopo il 17 luglio 2023, a partire dal 01 gennaio 2024 i redditi da lavoro dipendente dei frontalieri saranno sottoposti a tassazione concorrente, in parte nello Stato dove viene prestato il lavoro, in parte nello Stato di residenza. Il lavoratore frontaliere residente in Italia, con contratto regolare in Svizzera stipulato dopo il 17 luglio 2023, dovrà pagare: una ritenuta alla fonte nel Cantone di lavoro, fino a un massimo dell'80% di quanto dovuto in base alle disposizioni di legge; l'IRPEF in Italia, secondo le aliquote ordinarie, decurtata di quanto già pagato in Svizzera.





INTRODUZIONE

Prima di indagare con maggior dettaglio il flusso turistico tra la Svizzera e la provincia di Varese, e le possibili traiettorie di sviluppo in tale ambito, si ritiene utile partire dall'analisi dei lavoratori transfrontalieri, tra le principali cause di criticità che rendono ad oggi discusso l'approccio al Paese confinante.

La pubblicazione in oggetto, pertanto, si concentra sull'evoluzione negli ultimi dieci anni dello storico fenomeno migratorio della forza lavoro italiana verso la Svizzera, con particolare riferimento ai territori limitrofi delle province di Varese e Verbano Cusio Ossola.

I dati forniti al Centro Studi dall'*Ufficio federale di statistica svizzero (UTS)* consentono per la prima volta di contestualizzare tale fenomeno a livello provinciale, oltre che nazionale e regionale, restituendo un **quadro «inedito» della provincia di Varese, che nel 2022 risulta la seconda realtà italiana per numerosità di lavoratori frontalieri**, ovvero di «coloro che hanno un impiego o esercitano un'attività indipendente in Svizzera, ma che risiedono in Italia, in cui di norma rientrano quotidianamente o almeno una volta a settimana²».

Per la maggior parte, si tratta di addetti assunti con vincolo di contratto subordinato e un permesso lavorativo superiore ai 12 mesi, alle dipendenze di aziende del terziario del Canton Ticino, con una netta prevalenza nei settori dei servizi (attività professionali, di amministrazione e supporto alle funzioni d'ufficio, sanitarie e di assistenza sociale) o del commercio (al dettaglio e all'ingrosso).

Il turismo occupa una minima parte dei frontalieri varesini, a differenza di quanto emerge dalla provincia di Verbano Cusio Ossola, all'interno della quale si dimostra il comparto con la crescita più sostenuta di lavoratori negli ultimi dieci anni. Nonostante il numero molto più contenuto di frontalieri, in generale, il territorio del VCO evidenzia un'evoluzione maggiore del fenomeno nel lungo periodo, grazie anche alla possibilità di accedere con più facilità alla regione del Canton Vallese, favorito dalla sua collocazione geografica.

Di fatto, in proporzione, la vicinanza con la Svizzera attrae più forza lavoro nella provincia di Verbano Cusio Ossola (77 frontalieri ogni 1.000 abitanti in età lavorativa), che in quella di Varese (53 frontalieri ogni 1.000 abitanti in età lavorativa), benché in quest'ultima i cosiddetti comuni «di frontiera» – ovvero, quelli localizzati nella fascia entro i 20 chilometri dal confine, per i lavoratori dei quali sussiste un regime fiscale agevolato – siano ben il doppio.

Di questo argomento e di altri, parleremo in occasione di una seconda ricerca di approfondimento, dove andremo a sondare nel concreto (attraverso una survey dedicata) le condizioni lavorative degli attuali frontalieri, nonché le principali motivazioni che li hanno spinti a cercare occupazione in Svizzera e i presupposti per i quali sarebbero disposti a tornare a prestare la propria opera in Italia.

2. Secondo la definizione dell'*Ufficio federale di statistica svizzero*, sono considerati frontalieri «coloro che hanno un impiego o esercitano un'attività indipendente in un Paese membro dell'Unione Europea (UE) o dell'Associazione Europea di Libero Scambio (AELS) e che risiedono in un altro Paese membro, nel quale di norma rientrano quotidianamente o almeno una volta a settimana». A seguito dell'accordo del 01 giugno 2007, i cittadini dei Paesi membri dell'UE-17/AELS non sono più vincolati a luoghi di domicilio o di lavoro nelle zone di confine. Ai fini della presente analisi, i dati forniti dall'*Ufficio federale di statistica svizzero* considerano «frontalieri» tutti i lavoratori dotati di «Permesso G UE/AELS», indipendentemente dalla zona di residenza o dal Cantone in cui lavorano.





IL LAVORO TRANSFRONTALIERO NEL CONTESTO SVIZZERO E IL RAPPORTO CON L'ITALIA

Incastonata nella catena alpina, la Confederazione Elvetica non solo vanta bellezze paesaggistiche, che la attestano tra le «perle» del turismo europeo, ma, forte della sua storica neutralità, mostra un primato anche tra i più avanzati e competitivi «business center» al mondo, nonostante le sue ridotte dimensioni.

Si estende per soli 41.285 kmq, ovvero l'area occupata all'incirca da Lombardia e Veneto, con una popolazione composta da 8,8 milioni di abitanti nel 2022, meno della sola Lombardia. Le montagne occupano il 70% della superficie totale, ospitando però un quarto della popolazione; circa il 23% si trova a più di 2.000 mt sul livello del mare.

Nonostante queste caratteristiche geografiche, la stabilità politica, il sistema economico liberale, la vicinanza geografica ai maggiori mercati europei, il multilinguismo, un sistema educativo e sanitario d'eccellenza, una rete infrastrutturale capillare e performante, un alto standard di qualità della vita, un sistema fiscale competitivo sono tutti elementi che rendono la Svizzera da sempre un Paese attrattivo, non solo per le imprese, ma anche per i lavoratori. **Il fenomeno dei «frontalieri» non è certo recente, ma affonda le sue radici nel tempo, specie nelle Valli di confine, spesso connotate da radici culturali comuni:** la fatica del viaggio e il costo di dover lasciare il proprio Paese e i propri affetti venivano infatti più che compensati da un maggior dinamismo del mercato del lavoro, da salari mediamente superiori a quelli nazionali, e oggi da prospettive di carriera più allettanti, da un contesto più innovativo ed internazionale.

Nel 2022 la Svizzera conta più di 381.430 frontalieri, in dieci anni cresciuti del +40,3%, corrispondenti a +109.601 unità in termini assoluti. Per oltre il 60,0% di genere maschile, i frontalieri giungono in Svizzera principalmente dai Paesi confinanti: 214.399 arrivano dalla Francia (il 56,2% del totale), 90.090 dall'Italia (in seconda posizione, con un'incidenza del 23,6%), 64.703 dalla Germania, 8.694 dall'Austria (che pur confina per soli 164 km) e infine 653 dal Liechtenstein. Le altre Nazioni europee per le quali, sulla base dell'accordo del 2007, sono stati rilevati frontalieri nel 2022 sono la Polonia (656), la Slovacchia (571), l'Ungheria (406), la Romania (197) e la Spagna (188), fermandosi alla decima posizione.

Il maggior numero di frontalieri ogni 1.000 abitanti si registra nel caso del Liechtenstein, che ne conta 17; passano rispettivamente a 3 e 2 frontalieri ogni 1.000 residenti Francia e Italia, mentre se ne rileva 1 per Germania e Austria.

Come indicato in Tabella 1, nel periodo 2012-2022 i tassi di crescita più sostenuti hanno interessato i flussi di lavoratori provenienti dall'Europa Orientale, più precisamente da Romania, Polonia e Slovacchia, ovvero Paesi con un numero complessivo di frontalieri ampiamente inferiore alle 1.000 unità. Allo stesso tempo, in termini assoluti, l'incremento più consistente ha coinvolto proprio i frontalieri residenti in Francia, pari nello specifico a +66.727. L'Italia (come anticipato, seconda per numerosità di frontalieri in Svizzera) risulta seconda anche per aumento di frontalieri nel decennio, corrispondenti a +27.567 dal 2012 al 2022.





Tabella 1 - Frontalieri totali in Svizzera per nazione di provenienza

NAZIONI	Frontalieri		Breve periodo		Lungo periodo	
	Anno 2022	Comp. %	Var. ass. 21-22	Var. % 21-22	Var. ass. 12-22	Var. % 12-22
Francia	214.399	56,2%	+16.040	+8,1%	+66.727	+45,2%
Italia	90.090	23,6%	+4.519	+5,3%	+27.567	+44,1%
Germania	64.703	17,0%	+1.425	+2,3%	+11.384	+21,4%
Austria	8.694	2,3%	+161	+1,9%	+1.204	+16,1%
Polonia	656	0,2%	+9	+1,4%	+618	+1.625,5%
Liechtenstein	653	0,2%	+57	+9,5%	+350	+115,9%
Slovacchia	571	0,1%	+114	+24,8%	+526	+1.168,4%
Ungheria	406	0,1%	-8	-2,0%	+305	+302,0%
Romania	197	0,1%	+60	+43,9%	+195	+9.725,0%
Spagna	188	0,1%	+24	+14,4%	+150	+388,3%
Altre nazionalità	878	0,2%	+9	+1,1%	+575	+190,0%
TOTALE FRONTALIERI	381.435	100%	+22.410	+6,2%	+109.601	+40,3%

Prima di focalizzare l'attenzione sulla realtà varesina e, per confronto, su quella del Verbano Cusio Ossola, si ritiene utile soffermarsi, pur sinteticamente, sul complesso dei frontalieri italiani, in modo da inquadrare tali province nel contesto nazionale.

Nel corso del 2022 i frontalieri italiani – come prima anticipato, pari a 90.090 – hanno archiviato una variazione positiva del +5,3% pari a +4.519 lavoratori in più rispetto al 2021. Si sottolinea che ben l'86,1% dei connazionali è impiegato in Canton Ticino, mentre il restante 13,9% presta la propria opera in altri Cantoni. Nel lungo periodo, ovvero dal 2012 al 2022, si è rilevata la tendenza, quasi fisiologica, ad una crescita superiore dei frontalieri diretti nel complesso degli altri Cantoni, nella misura del +127,0% (passando infatti da 5.527 del 2012 a 12.546 nel 2022); allo stesso tempo, la manodopera italiana in Ticino ha evidenziato un aumento del +36,1%. Anche soffermandosi sul solo 2022, si conferma il medesimo trend: mentre i frontalieri italiani in Ticino sono cresciuti del +4,4% (+3.278) rispetto all'anno precedente, i connazionali occupati negli altri Cantoni sono aumentati su tassi a due cifre, ovvero del +11,0% (che si traduce però in +1.241 addetti in valore assoluto). **Grigioni e Vallese, ovvero le altri due aree di confine, vedono rispettivamente la presenza di oltre 8.500 e di oltre 2.400 frontalieri dall'Italia.** A seguire, Ginevra, Zurigo, Vaud, Zugo, Argovia e Berna fanno registrare un numero di lavoratori connazionali compreso tra 255 e, via via a scalare, 132.

Soffermandosi sull'andamento nel corso del 2022, al di là di quanto già illustrato per il Ticino, quasi tutti i Cantoni, con rare eccezioni, evidenziano una dinamica di crescita degli occupati italiani, anche se gli incrementi percentuali di maggior intensità si rilevano per i Cantoni di Uri (+130,3% pari a +12) e Nidvaldo (+126,8% pari a +20); in controtendenza, i connazionali sono calati a Lucerna (-17,3% pari a -12), San Gallo (-2,3% pari a -1), Glarona (-64,0% pari a -6) e da ultimo a Giura (-32,5% pari a -1).





Tabella 2 - Frontalieri italiani in Svizzera per Cantone

CANTONI	Frontalieri		Breve periodo		Lungo periodo	
	Anno 2022	Comp. %	Var. ass. 21-22	Var. % 21-22	Var. ass. 12-22	Var. % 12-22
Ticino	77.544	86,1%	+3.278	+4,4%	+20.548	+36,1%
Grigioni	8.517	9,5%	+675	+8,6%	+4.346	+104,2%
Vallese	2.471	2,7%	+403	+19,5%	+1.517	+159,1%
Ginevra	255	0,3%	+42	+19,6%	+196	+332,9%
Zurigo	221	0,2%	+26	+13,1%	+134	+153,9%
Vaud	162	0,2%	+9	+5,6%	+114	+238,1%
Zugo	149	0,2%	+4	+2,9%	+132	+775,3%
Argovia	134	0,1%	+29	+27,4%	+111	+468,6%
Berna	132	0,1%	+11	+8,6%	+102	+341,3%
Basilea-Città	63	0,1%	+8	+15,1%	+33	+114,4%
Svitto	62	0,1%	+3	+4,7%	+57	+1146,0%
Soletto	61	0,1%	+5	+9,2%	+50	+450,9%
Lucerna	57	0,1%	-12	-17,3%	+48	+527,8%
San Gallo	53	0,1%	-1	-2,4%	+32	+152,4%
Friburgo	41	0,045%	+2	+3,8%	+40	+3.960,0%
Nidvaldo	36	0,040%	+20	+126,8%	+29	+408,6%
Basilea-Campagna	29	0,033%	0	n.d.	+17	+144,2%
Obvaldo	27	0,030%	0	n.d.	+20	+284,3%
Turgovia	24	0,027%	+7	+44,0%	+21	+706,7%
Uri	21	0,023%	+12	+130,3%	+14	+192,9%
Neuchâtel	16	0,017%	+5	+49,5%	+11	+214,0%
Sciaffusa	5	0,006%	+1	+15,6%	+4	+420,0%
Glarona	4	0,004%	-6	-64,0%	-3	-48,6%
Appenzello Esterno	3	0,004%	0	n.d.	-2	-32,0%
Giura	3	0,003%	-1	-32,5%	-5	-64,5%
Appenzello Interno	2	0,003%	+1	+71,4%	+1	+140,0%
TOTALE FRONTALIERI	90.090	23,6%	+16.040	+8,1%	+66.727	+45,2%

Nel decennio in esame, si rileva una vera e propria impennata (in termini percentuali) per i Cantoni di Friburgo e di Svitto, per un totale di quasi +100 frontalieri italiani; variazione assoluta di poco superiore, pari a +132 addetti, ha interessato anche Zugo, cresciuto del +775,3% dal 2012 al 2022; la stessa Turgovia ha sperimentato un aumento del +706,7%, corrispondente però a +21 frontalieri dal nostro Paese. Detto ciò, anche gli altri Cantoni mostrano aumenti molto sostenuti, sempre su tassi a 3 cifre, compresi tra il +527,8% di Lucerna e il +104,2% dei Grigioni. Di contro, in tale periodo non mancano tuttavia dinamiche di segno negativo, che hanno interessato i Cantoni di Glarona, Appenzello Esterno e Giura, con riferimento comunque a valori assoluti marginali (-10 frontalieri in tutto).



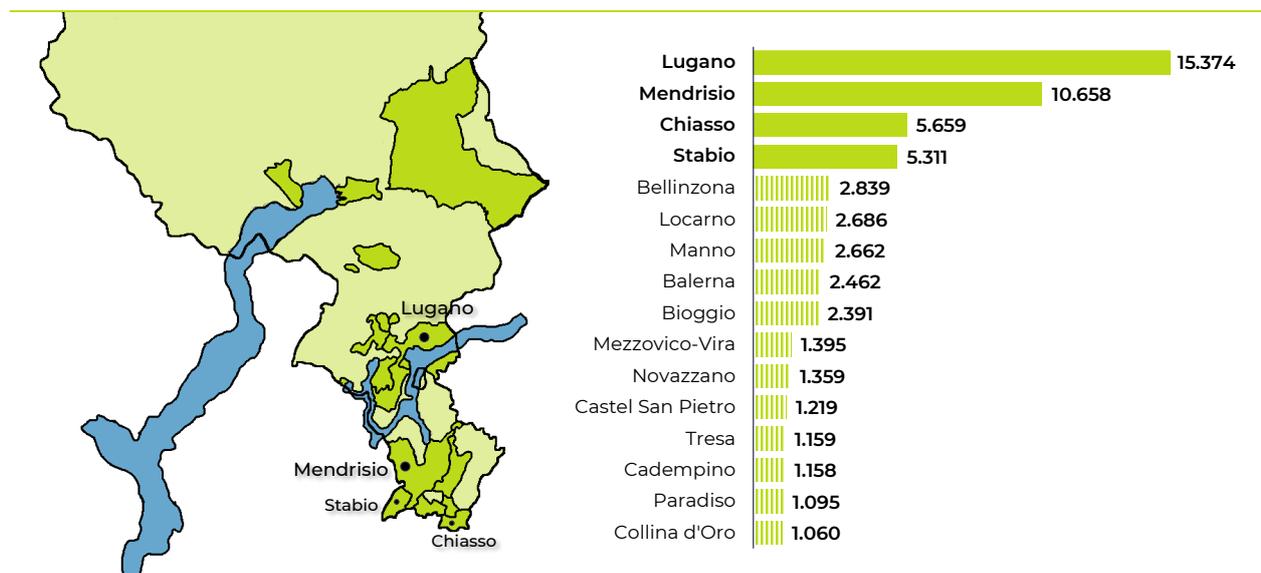


Se il dinamismo del mercato del lavoro svizzero ha di fatto attratto italiani in quasi tutta la Confederazione, se ne conferma comunque la più alta concentrazione nel Canton Ticino, che come ricordato, ne vede attivi 77.544.

Non di meno, si precisa che in Canton Ticino ben il 99,7% dei frontalieri proviene dall'Italia, mentre le altre nazionalità arrivano complessivamente ad un'incidenza sul totale dello 0,3% (sostanzialmente francesi, tedeschi e romeni), per un complesso di 221 occupati.

Approfondendo l'analisi territoriale sul Canton Ticino, è possibile valutare il fenomeno anche a livello comunale; **i Comuni in cui si concentrano maggiormente i frontalieri italiani sono quelli di Lugano e Mendrisio, che nel 2022 hanno visto rispettivamente la presenza di 15.374 e 10.658 lavoratori stranieri.** Chiasso e Stabio mostrano valori piuttosto simili: il primo 5.659, il secondo 5.311. Bellinzona, Locarno, Manno, Balerna e Bioggio sono cittadine con frontalieri compresi tra 2.840 e 2.390 circa. 1.395 lavoratori esteri sono impiegati a Mezzovico-Vira, quindi seguono via via Novazzano, Castel San Pietro, Tresa, Cadempino, Paradiso e Collina d'Oro che chiude con 1.060 dipendenti stranieri. Gli altri Comuni del Cantone registrano una quantità inferiore alle mille unità; di 106 Comuni del Ticino, comunque, 15 annoverano tra i 999 e i 500 frontalieri ciascuno, 27 (quasi il doppio) tra 499 e 100, 37 invece tra 99 e 10. Solo tre Comuni in Ticino (ovvero Mergoscia, Cerentino e Linescio) non evidenziano alcun lavoratore frontaliere nel 2022.

Figura 1 - Comuni del Canton Ticino con più frontalieri italiani



Grazie ad un'elaborazione statistica ad hoc realizzata dall'UST per il presente Report, è stato quindi possibile focalizzare l'analisi sul territorio italiano, dal punto di vista regionale e provinciale. Va tuttavia ricordato, che la disaggregazione provinciale perde mediamente dagli 8.000 ai 10.000 lavoratori rispetto al dato nazionale, per i quali non è stato possibile ricostruire con certezza la residenza nello stato italiano, a causa di compilazioni errate e/o parziali dei permessi di lavoro; i cosiddetti valori «missing» vengono costantemente monitorati e revisionati, pertanto, variano di anno in anno; al momento della presente analisi, per il 2022 erano ancora 10.500 circa (v. nota metodologica). Per questo stesso motivo, tali dati non sono resi pubblici dall'UST, ma elaborati solo «on demand»; nonostante tale limite di tipo statistico, che riguarda comunque solo l'11,8%





del totale censito a livello nazionale, la misura del fenomeno del frontalierato per provincia consente un'analisi molto più approfondita dell'impatto a livello locale e del confronto tra territori, che fermandosi a scala nazionale certamente non si riesce a cogliere.

Storicamente, i frontalieri italiani provengono dalle quattro regioni di confine ovvero Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta (86,2% del totale). La Lombardia, in particolare, presenta la quota più ampia, con almeno 60.000 frontalieri in più del Piemonte, contando di fatto un numero di 7 frontalieri ogni mille abitanti, a differenza delle altre ragioni confinanti (2 per il Piemonte e 1 per Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige).

Tabella 3 - Frontalieri italiani in Svizzera per principali province di residenza

CLASSIFICA PROVINCE	Anno 2012	CLASSIFICA PROVINCE	Anno 2022	Lungo periodo	
				Var. ass. 12-22	Var. % 12-22
1. Varese	22.284	1. Como	29.488	+6.863	+47,3%
2. Como	20.021	2. Varese	29.146	+9.467	+30,8%
3. VCO	4.884	3. VCO	7.255	+2.371	+48,5%
4. Sondrio	2.539	4. Sondrio	4.841	+2.302	+90,7%
5. Milano	1.364	5. Milano	2.188	+823	+60,3%
6. Bolzano	651	6. Bolzano	1.177	+526	+80,8%
7. Lecco	353	7. Monza e Brianza	837	+623	+291,8%
8. Monza e Brianza	214	8. Lecco	739	+385	+109,0%
9. Bergamo	186	9. Bergamo	398	+212	+114,5%
10. Novara	185	10. Novara	298	+112	+60,6%
11. Brescia	106	11. Brescia	287	+181	+171,3%
12. Torino	73	12. Torino	284	+211	+290,8%
13. Pavia	67	13. Roma	148	+91	+162,0%
14. Roma	56	14. Pavia	130	+63	+95,2%
15. Verona	42	15. Aosta	122	+111	+1.009,0%
47. Aosta	11	20. Verona	60	+18	+42,0%

Tale rappresentazione regionale si traduce a livello provinciale nel primato per numero di frontalieri di due province lombarde, ovvero Como e Varese, seguite dalla piemontese Verbano Cusio Ossola, e quindi da Sondrio, Milano e Bolzano. In queste sei province, secondo le statistiche svizzere, nel 2022 risiede il 93,2% dei frontalieri di nazionalità italiana: del resto, Como e Varese contano entrambe più di 29.000 frontalieri, mentre nel VCO si scende a 7.255, per passare poi ai 4.841 di Sondrio. Nel caso di Milano e Bolzano, si registrano rispettivamente 2.188 e 1.777 frontalieri. A Milano, si affiancano gli 837 frontalieri provenienti da Monza-Brianza e nel ranking delle prime 10 province si trovano altre due lombarde, ovvero Lecco e Bergamo: la prima con 739 frontalieri, la seconda con 398. Al decimo posto si colloca una provincia piemontese, ovvero Novara, con 298 lavoratori in Svizzera. A seguire, dopo la lombarda Brescia (287) e la piemontese Torino (284), emerge la prima provincia non settentrionale, ovvero





Roma, con i suoi 148 lavoratori frontalieri. Tra le province con almeno 100 occupati in Svizzera, troviamo poi Pavia (130) e Aosta (122).

A confronto con il 2012, le prime quattordici province sono esattamente le stesse, pur con qualche inversione di posizione: Varese era prima di Como, Lecco prima di Monza Brianza, Pavia davanti a Roma; in quindicesima posizione si riscontrava invece Verona, sostituita da Aosta. Negli anni monitorati, del resto, la quindicesima posizione è variata spesso, visto che bastano poche unità per passare o scendere in tale posto: Biella nel 2013, Bologna nel 2014 e nel 2016, Napoli nel 2015 e nel 2016, fino ad Aosta nel 2018 che resta fissa come si è visto fino al 2022.

Come già visto per i dati a livello nazionale, la dinamica sperimentata in ambito provinciale si conferma in crescita, pur su valori percentuali sensibilmente differenti. Varese, Como e VCO presentano incrementi percentuali significativi, con corrispondenti valori assoluti di rilievo; le altre dodici province si muovono tutte su tassi superiori, spesso a tre cifre, ma con valori assoluti molto più contenuti, che nel complesso arrivano a 5.642 (Sondrio inclusa).





L'EVOLUZIONE DEL FENOMENO IN PROVINCIA DI VARESE E DI VERBANO CUSIO OSSOLA: CONFRONTO TRA LE DUE PROVINCE

La provincia di Varese

I dati forniti al Centro Studi dall'*Ufficio federale di statistica svizzero (UST)* consentono per la prima volta di contestualizzare il fenomeno migratorio della forza lavoro verso la Svizzera a livello provinciale, restituendo un **quadro «inedito» della provincia di Varese, che risulta essere la seconda realtà italiana per numerosità di lavoratori frontalieri**, con un totale di 29.146 unità al 31 dicembre 2022³, superata solo da Como. Nel complesso, le due province raccolgono l'86,1% dei frontalieri residenti in Lombardia, il 65,1% dei frontalieri di nazionalità italiana e il 15,4% dei frontalieri totali occupati in Svizzera.

Tabella 4 - Frontalieri residenti in Lombardia per provincia

LOMBARDIA	Frontalieri		Breve periodo		Lungo periodo	
	Anno 2022	Comp. %	Var. ass. 21-22	Var. % 21-22	Var. ass. 12-22	Var. % 12-22
Bergamo	398	0,6%	+32	+8,7%	+212	+114,5%
Brescia	287	0,4%	+7	+2,5%	+181	+171,3%
Como	29.488	43,3%	+1.512	+5,4%	+9.467	+47,3%
Cremona	37	0,1%	-1	-0,8%	+21	+128,4%
Lecco	739	1,1%	+35	+4,9%	+385	+109,0%
Lodi	54	0,1%	+9	+20,9%	+26	+92,3%
Mantova	20	0,03%	+2	+11,1%	+12	+146,2%
Milano	2.188	3,2%	-47	-2,1%	+823	+60,3%
Monza e della Brianza	837	1,2%	+1	+0,2%	+623	+291,8%
Pavia	130	0,2%	+2	+1,5%	+63	+95,2%
Sondrio	4.841	7,1%	+342	+7,6%	+2.302	+90,7%
Varese	29.146	42,8%	+1.299	+4,7%	+6.863	+30,8%
TOTALE FRONTALIERI	68.164	100%	+3.194	+4,9%	+20.978	+44,5%

Nel lungo periodo, il numero di lavoratori **frontalieri residenti in provincia di Varese sale di +6.863 unità (+30,8% dal 2012 al 2022)**, registrando la seconda crescita più elevata della

3. La fornitura dei dati fa riferimento al mese di giugno 2023, in seguito al quale potrebbero essere stati effettuati degli aggiornamenti di carattere amministrativo e quindi delle conseguenti revisioni sulle consistenze relative all'anno 2022, da parte dell'*Ufficio federale di statistica svizzero*. Per tale ragione, i dati presenti in questo report potrebbero differire di poco da quelli pubblicati oggi nel sito istituzionale dell'Ente (v. nota metodologica).





regione in termini assoluti (anche se il tasso rilevato è inferiore rispetto alle altre aree lombarde) e raggiungendo **nel 2022 una consistenza di 53 occupati in Svizzera ogni 1.000 abitanti in età lavorativa**. L'andamento è risultato piuttosto lineare nel tempo, con un lieve rallentamento in corrispondenza del 2020 (il primo anno di pandemia), in cui si rileva un incremento limitato al +0,6%.

Nel corso del 2022 si assiste ad un'accelerazione del fenomeno rispetto agli anni precedenti, che si traduce in uno degli aumenti di lavoratori frontalieri più consistenti degli ultimi dieci anni per la provincia di Varese – corrispondente in termini assoluti a +1.299 unità rispetto al 2021, ad un tasso del +4,7% (secondo solo al +4,8% osservato nel 2019) – che passa dai 27.847 occupati in Svizzera del 2021 ai 29.146 del 2022.

Al 31 dicembre 2022, il 98,2% dei frontalieri varesini (pari a 28.630 occupati) lavora in Canton Ticino, l'unico della Svizzera attiguo al territorio della provincia, la quale conta un totale di **15 comuni «di confine»** nel senso stretto del termine⁴ e di **114 comuni «di frontiera»**, ovvero quelli localizzati nella fascia entro 20 chilometri dal confine, per cui sussiste un regime fiscale agevolato, in virtù dell'Accordo tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri concluso il 3 ottobre 1974⁵.

Tabella 5 - Frontalieri residenti in provincia di Varese per genere e classe d'età

VARESE	Frontalieri		Breve periodo		Lungo periodo	
	Anno 2022	Comp. %	Var. ass. 21-22	Var. % 21-22	Var. ass. 12-22	Var. % 12-22
Uomini	17.794	61,0%	+795	+4,6%	+4.383	+32,7%
Donne	11.352	39,0%	+514	+4,7%	+2.492	+28,1%
≤29 anni	4.216	14,5%	+312	+8,0%	+167	+4,1%
30-44 anni	11.710	40,2%	+493	+4,4%	+1.733	+17,4%
45-59 anni	11.486	39,4%	+386	+3,5%	+4.304	+59,9%
≥60 anni	1.734	5,9%	+117	+7,2%	+671	+63,1%
TOTALE FRONTALIERI	29.146	100%	+1.299	+4,7%	+6.863	+30,8%

4. Besano, Brusimpiano, Cantello, Curiglia con Monteviasco, Cadegliano Viconago, Cremenaga, Clivio, Dumenza, Lavena Ponte Tresa, Luino, Maccagno con Pino e Veddasca, Porto Ceresio, Saltrio, Tronzano Lago Maggiore, Viggiù.

5. Agra, Albizzate, Arcisate, Arsago Seprio, Azzate, Azzio, Barasso, Bardello, Bedero Valcuvia, Besano, Besnate, Besozzo, Biandronno, Bisuschio, Bodio Lomnago, Bregano, Brenta, Brezzo di Bedero, Brinzio, Brissago-Valtravaglia, Brunello, Brusimpiano, Buguggiate, Cadegliano-Viconago, Cairate, Cantello, Caravate, Carnago, Caronno Varesino, Casale Litta, Casalzuigno, Casciago, Cassano Magnago, Cassano Valcuvia, Castello Cabiaglio, Castelseprio, Castelveccana, Castiglione Olona, Castronno, Cavaria con Premezzo, Cazzago Brabbia, Cislago, Cittiglio, Clivio, Cocquio Trevisago, Comabbio, Comerio, Cremenaga, Crosio della Valle, Cuasso al Monte, Cugliate Fabiasco, Cunardo, Curiglia con Monteviasco, Cuveglio, Cuvio, Daverio, Dumenza, Duno, Fagnano Olona, Ferrera di Varese, Gallarate, Galliate Lombardo, Gavirate, Gazzada Schianno, Gemonio, Germignaga, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Gornate Olona, Grantola, Inarzo, Induno Olona, Jerago con Orago, Lavena Ponte Tresa, Laveno Mombello, Leggiuno, Lonate Ceppino, Lozza, Luino, Luvinata, Maccagno con Pino e Veddasca, Malgesso, Malnate, Marchirolo, Marzio, Masciago Primo, Mercallo, Mesenzana, Montegrino Valtravaglia, Monvalle, Morazzone, Mornago, Oggiona con Santo Stefano, Orino, Osmate, Porto Ceresio, Porto Valtravaglia, Rancio Valcuvia, Saltrio, Sangiano, Solbiate Arno, Solbiate Olona, Sumirago, Ternate, Tradate, Travedona Monate, Tronzano Lago Maggiore, Valganna, Varano Borghi, Varese, Vedano Olona, Venegono Inferiore, Venegono Superiore, Viggiù.

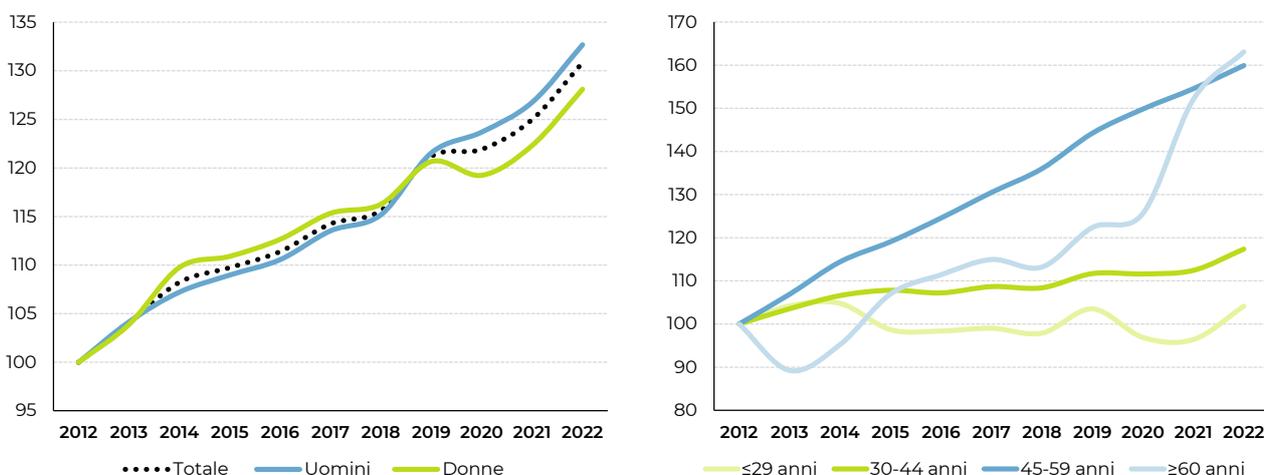




La maggior parte dei frontalieri è rappresentata da lavoratori di genere maschile (61,0%) e ha un'età compresa tra i 30 e i 59 anni (79,6%).

Nel complesso della provincia, si registrano **17.794 uomini (+4,6% pari a +795 dal 2021)** e **11.352 donne (+4,7% pari a +514 dal 2021)** occupati nel territorio svizzero. Nel lungo periodo, entrambe le componenti hanno assunto un andamento di crescita lineare, evidenziando un picco nel 2019 e una biforcazione della curva nel corso del 2020, durante il quale si assiste ad un rallentamento del trend per gli uomini e ad una flessione temporanea per le donne (limitata solo a quell'anno). Nel corso del decennio, l'incremento manifestato raggiunge il +32,7% per i primi e il +28,1% per le seconde.

Figura 2 - Dinamica dei frontalieri residenti in provincia di Varese per genere e classe d'età



Il fenomeno dei frontalieri vede coinvolti 4.216 giovani under 30 (14,5%), 11.710 adulti tra i 30 e i 44 anni (40,2%), 11.486 senior tra i 45 e i 59 anni (39,4%) e 1.734 over 60 (5,9%). **Dal 2012, sono cresciute maggiormente le fasce più mature dei 45-59 anni (+59,9%) e degli over 60 (+63,1%), anche se nel 2022 si mantiene ancora un buon ricambio generazionale.** Il numero di giovani under 30 (+8,0% dal 2021) è più del doppio di quello degli over 60 (+7,2% dal 2021) e torna a salire in misura maggiore, dopo un biennio 2020-2021 claudicante, che ha visto un loro momentaneo calo (-6,8% pari a -287 unità), a fronte di un'impennata da parte dei secondi (+24,2% pari a +316 unità).

La quasi totalità dei frontalieri dispone di un «Permesso G UE/AEL» superiore ai 12 mesi (99,1%) ed è occupata come «lavoratore dipendente» in Svizzera (98,9%). Nel 2022, si registra una crescita dei dipendenti del +4,7% (pari a +1.301 unità), superiore a quella degli indipendenti (+2,4% pari a +8 unità), che all'interno della provincia rappresentano una quota marginale (1,1%).

Tra i settori di attività, **la maggior parte dei frontalieri residenti nell'area varesina è impiegata in aziende del terziario (62,4%),** all'interno delle quali sono cresciuti nell'arco dell'ultimo decennio del +63,8% (pari a +7.078 unità), una percentuale superiore sia al primario (+59,9% dal 2012) sia al secondario (-2,8% dal 2012), che subisce un progressivo calo nel tempo, nonostante il risultato positivo del 2022 (+2,0% rispetto al 2021). Nel 2022, il settore agricolo – che ha visto una forte espansione a partire dal 2018 (+33,3%), pur trattandosi di poche centinaia di unità rispetto al totale economia – presenta l'incremento percentuale maggiore (+12,6%), mentre **è per l'appunto il sistema terziario ad attrarre più forza lavoro oltrefrontiera, raccogliendo l'81,9% dei nuovi occupati nell'anno (+6,2% pari a +1.064 figure).**



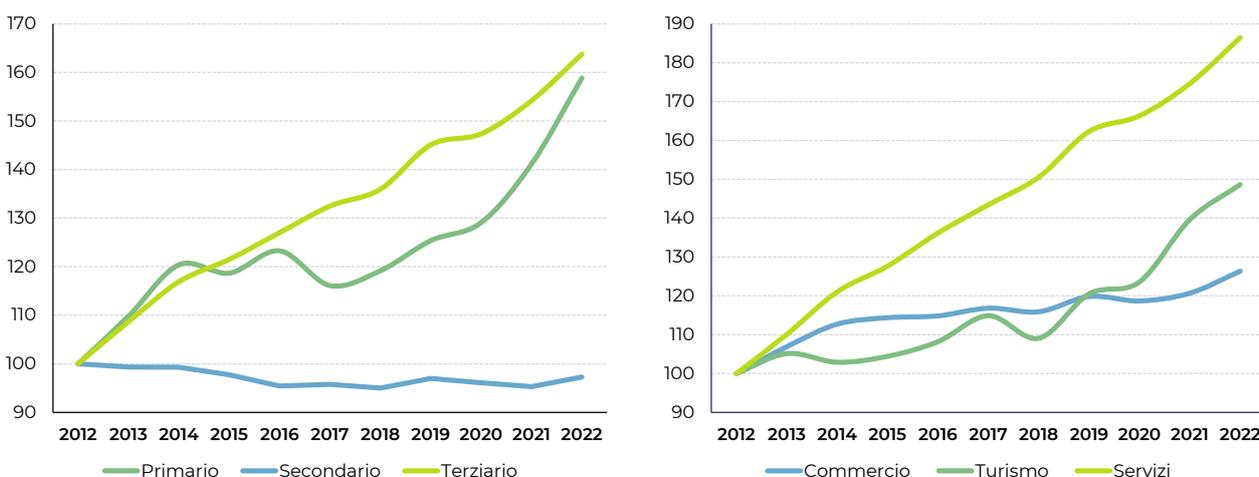


Tabella 6 - Frontalieri residenti in provincia di Varese per condizione professionale e settore di attività

VARESE	Frontalieri		Breve periodo		Lungo periodo	
	Anno 2022	Comp. %	Var. ass. 21-22	Var. % 21-22	Var. ass. 12-22	Var. % 12-22
Dipendenti	28.827	98,9%	+1.301	+4,7%	+6.685	+30,2%
Indipendenti	319	1,1%	+8	+2,4%	+190	+147,7%
Primario	236	0,8%	+26	+12,6%	+87	+58,9%
Secondario	10.710	36,7%	+209	+2,0%	-311	-2,8%
Terziario tra cui:	18.200	62,4%	+1.064	+6,2%	+7.087	+63,8%
Commercio	4.626	25,4%	+207	+4,7%	+965	+26,3%
Turismo	1.271	7,0%	+76	+6,4%	+416	+48,7%
Servizi	12.303	67,6%	+780	+6,8%	+5.706	+86,5%
TOTALE FRONTALIERI	29.146	100%	+1.299	+4,7%	+6.863	+30,8%

Tra questi, una parte predominante è costituita da **lavoratori impiegati nei servizi, in crescita del +6,8% pari a +780 unità dal 2021, che al 31 dicembre 2022 raggiungono quota 12.303 (il 42,2% del totale frontalieri in Svizzera, percentuale superiore al 36,8% dell'industria)**. Continuano ad aumentare anche gli occupati nel turismo (+6,4% pari a +77 unità nel 2022), evidenziando un exploit nell'ultimo biennio, durante il quale passano dai 1.057 del 2020 ai 1.272 del 2022, con un'inedita variazione percentuale del +20,3% corrispondente a +215 figure maturate tra il 2021 e il 2022. Il commercio è il settore con la crescita più contenuta di occupati, nel lungo termine (+26,3% dal 2012) e nel breve (+4,7% dal 2021), pur rappresentando al 2022 una quota maggiore di frontalieri (25,4%) rispetto a quelli del turismo (7,0%).

Figura 3 - Dinamica dei frontalieri residenti in provincia di Varese per genere e classe d'età



Disaggregando l'ampio comparto dei servizi e considerando i raggruppamenti ATECO alla seconda cifra, tuttavia, nel complesso del terziario i frontalieri impiegati in esercizi del commercio occupano il primo posto per numerosità, seguiti dalle attività professionali (17,2%), dai servizi di amministrazione e supporto alle attività di ufficio (15,3%) e dalla sanità e assistenza sociale (9,5%).





La provincia di Verbano Cusio Ossola

Nonostante un numero di frontalieri nettamente inferiore rispetto a quello di Como e Varese, **la provincia di Verbano Cusio Ossola risulta essere la terza realtà italiana per consistenza di lavoratori frontalieri**, con un totale di 7.255 unità al 31 dicembre 2022. Il territorio, che confina con due dei principali Cantoni della Svizzera (Vallese e Ticino), raccoglie il 90,0% dei frontalieri residenti in Piemonte, l'8,1% dei frontalieri di nazionalità italiana e l'1,9% dei frontalieri totali occupati in Svizzera.

Tabella 7 - Frontalieri residenti in Piemonte per provincia

PIEMONTE	Frontalieri		Breve periodo		Lungo periodo	
	Anno 2022	Comp. %	Var. ass. 21-22	Var. % 21-22	Var. ass. 12-22	Var. % 12-22
Alessandria	51	0,6%	+7	+15,1%	+25	+96,4%
Asti	28	0,3%	-1	-2,2%	+19	+221,9%
Biella	66	0,8%	+6	+10,7%	+24	+57,0%
Cuneo	35	0,4%	+2	+4,9%	+15	+72,6%
Novara	298	3,7%	+2	+0,6%	+112	+60,6%
Torino	284	3,5%	+15	+5,6%	+211	+290,8%
Verbano Cusio Ossola	7.255	90,0%	+585	+8,8%	+2.371	+48,5%
Vercelli	42	0,5%	-1	-1,7%	+21	+102,2%
TOTALE FRONTALIERI	8.058	100%	+659	+8,9%	+2.798	+53,2%

Nel lungo periodo, il numero di lavoratori **frontalieri residenti in provincia di Verbano Cusio Ossola sale di +2.371 unità (+48,5% dal 2012 al 2022)**, registrando la crescita più elevata della regione in termini assoluti (anche se il tasso rilevato è inferiore rispetto alle altre aree piemontesi) e raggiungendo **nel 2022 una consistenza di 77 occupati in Svizzera ogni 1.000 abitanti in età lavorativa**. L'andamento è risultato piuttosto lineare nel tempo, con un rallentamento tra il 2016 e il 2017, in cui si rileva una prima lieve flessione della curva (-0,3% nel 2016) e un successivo incremento limitato al +0,9%.

Anche in quest'area, **nel corso del 2022 si assiste ad un'accelerazione del fenomeno rispetto agli anni precedenti, che si traduce nell'aumento di lavoratori frontalieri più consistente degli ultimi dieci anni** per la provincia – corrispondente in termini assoluti a +585 unità rispetto al 2021, ad un tasso del +8,8% – che passa dai 6.670 occupati in Svizzera del 2021 ai 7.255 del 2022.

Al 31 dicembre 2022, il 73,6% dei frontalieri del VCO (pari a 5.342 occupati) lavora in Canton Ticino e il 23,8% (pari a 1.726 occupati) in Canton Vallese, gli unici della Svizzera attigui al territorio della provincia, la quale conta un totale di **15 comuni «di confine»** nel senso stretto del termine⁶ e di **56 comuni «di frontiera»**, ovvero quelli localizzati nella fascia entro 20 chilometri

⁶ Antrona Schieranco, Baceno, Bognanco, Cannobio, Ceppo Morelli, Craveggia, Formazza, Macugnaga, Montecrestese, Premia, Re, Santa Maria Maggiore, Trasquera, Valle Cannobina, Varzo.





dal confine, per cui sussiste un regime fiscale agevolato, in virtù dell'Accordo tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri concluso il 3 ottobre 1974⁷.

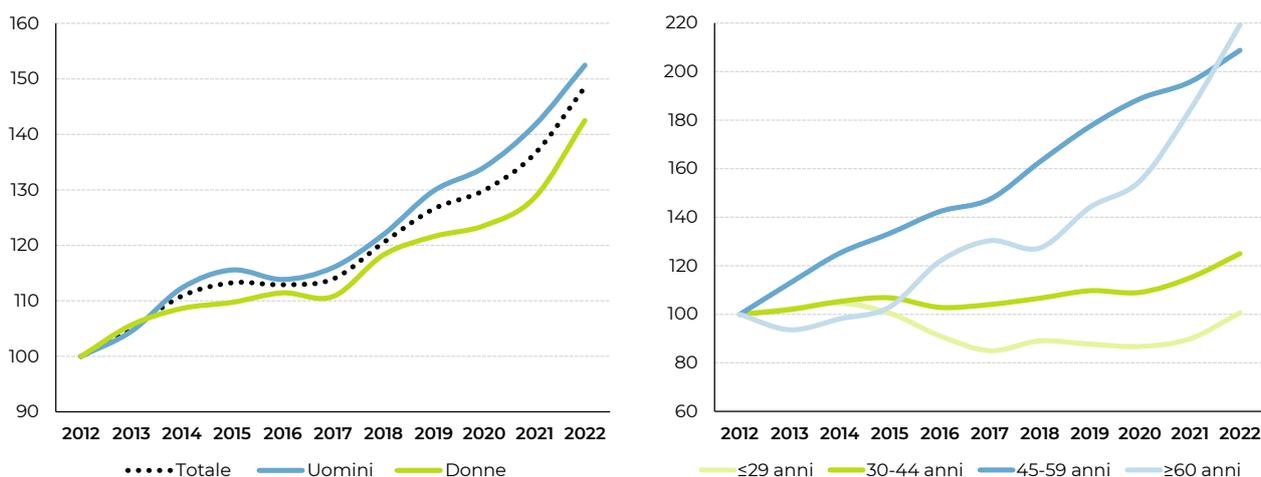
Tabella 8 - Frontalieri residenti in provincia di VCO per genere e classe d'età

VCO	Frontalieri		Breve periodo		Lungo periodo	
	Anno 2022	Comp. %	Var. ass. 21-22	Var. % 21-22	Var. ass. 12-22	Var. % 12-22
Uomini	4.508	62,1%	+321	+7,7%	+1.552	+52,5%
Donne	2.747	37,9%	+268	+10,8%	+819	+42,5%
≤29 anni	1.078	14,9%	+115	+12,0%	+7	+0,6%
30-44 anni	2.693	37,1%	+215	+8,7%	+539	+25,0%
45-59 anni	3.063	42,2%	+192	+6,7%	+1.596	+108,8%
≥60 anni	421	5,8%	+67	+19,1%	+229	+119,3%
TOTALE FRONTALIERI	7.255	100%	+585	+8,8%	+2.371	+48,5%

La maggior parte dei frontalieri è rappresentata da lavoratori di genere maschile (62,1%) e ha un'età compresa tra i 30 e i 59 anni (79,3%).

Nel complesso della provincia, si registrano **4.508 uomini (+7,7% pari a +321 dal 2021)** e **2.747 donne (+10,8% pari a +268 dal 2021)** occupati nel territorio svizzero. Nel lungo periodo, entrambe le componenti hanno assunto un andamento di crescita abbastanza lineare, evidenziando

Figura 4 - Dinamica dei frontalieri residenti in provincia di VCO per genere e classe d'età



7. Antrona Schieranco, Arizzano, Aurano, Baceno, Bannio Anzino, Bee, Beura-Cardezza, Bognanco, Borgomezzavalle, Calasca Castiglione, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Ceppo Morelli, Cossogno, Craveggia, Crevoladossola, Crodo, Domodossola, Druogno, Formazza, Ghiffa, Gurro, Intragna, Macugnaga, Malesco, Masera, Mergozzo, Miazzina, Montecrestese, Montescheno, Oggebbio, Pallanzeno, Piedimulera, Pieve Vergonte, Premeno, Premia, Premosello-Chiovenda, Re, San Bernardino Verbano, Valle Cannobina, Verbano, Santa Maria Maggiore, Toceno, Trarego Viggiona, Trasquera, Trontano, Valstrona, Vanzone con San Carlo, Varzo, Verbania, Vignone, Villadossola, Villette, Vogogna.





un periodo di crisi tra il 2016 (in relazione alla quota maschile) e il 2017 (in relazione alla quota femminile) e un accentuarsi della distanza tra le due curve nel corso del 2020, durante il quale si assiste ad un rallentamento del trend per le donne fino al 2021. Nel complesso dei dieci anni, l'incremento manifestato raggiunge il +52,5% per i primi e il +42,5% per le seconde.

Il fenomeno dei frontalieri vede coinvolti 1.078 giovani under 30 (14,9%), 2.693 adulti tra i 30 e i 44 anni (37,1%), 3.063 senior tra i 45 e i 59 anni (42,2%) e 421 over 60 (5,8%). **Nel lungo periodo, sono cresciute maggiormente le fasce più mature dei 45-59 anni (+108,8%) e degli over 60 (+119,3%), anche se nel 2022 si mantiene ancora un buon ricambio generazionale.** Il numero di giovani under 30 (+12,0% dal 2021) è più del doppio di quello degli over 60 (+19,1% dal 2021), nonostante nell'ultimo quadriennio l'incremento registrato da quest'ultimi sia stato esponenziale (+52,2% pari a +144 unità tra il 2019 e il 2022) rispetto a quello decisamente più contenuto dei primi (+14,7% pari a +138 unità tra il 2019 e il 2022).

Tabella 9 - Frontalieri residenti in provincia di VCO per condizione professionale e settore di attività

VCO	Frontalieri		Breve periodo		Lungo periodo	
	Anno 2022	Comp. %	Var. ass. 21-22	Var. % 21-22	Var. ass. 12-22	Var. % 12-22
Dipendenti	7.226	99,6%	+587	+8,8%	+2.348	+48,1%
Indipendenti	29	0,4%	+2	+7,2%	+23	+376,6%
Primario	102	1,4%	+1	+1,2%	+31	+43,1%
Secondario	2.826	39,0%	+144	+5,4%	+358	+14,5%
Terziario tra cui:	4.327	59,6%	+440	+11,3%	+1.982	+84,5%
Commercio	764	17,7%	+59	+8,4%	+213	+38,7%
Turismo	762	17,6%	+86	+12,8%	+422	+124,0%
Servizi	2.801	64,7%	+294	+11,7%	+1.347	+92,6%
TOTALE FRONTALIERI	7.255	100%	+585	+8,8%	+2.371	+48,5%

La quasi totalità dei frontalieri dispone di un «Permesso G UE/AEL» superiore ai 12 mesi (97,6%) ed è occupata come «lavoratore dipendente» in Svizzera (99,6%). Nel corso del 2022, si registra una crescita dei dipendenti del +8,8% (pari a +587 unità), superiore a quella degli indipendenti (+7,2% pari a +2 unità), che all'interno della provincia rappresentano una quota marginale (0,4%).

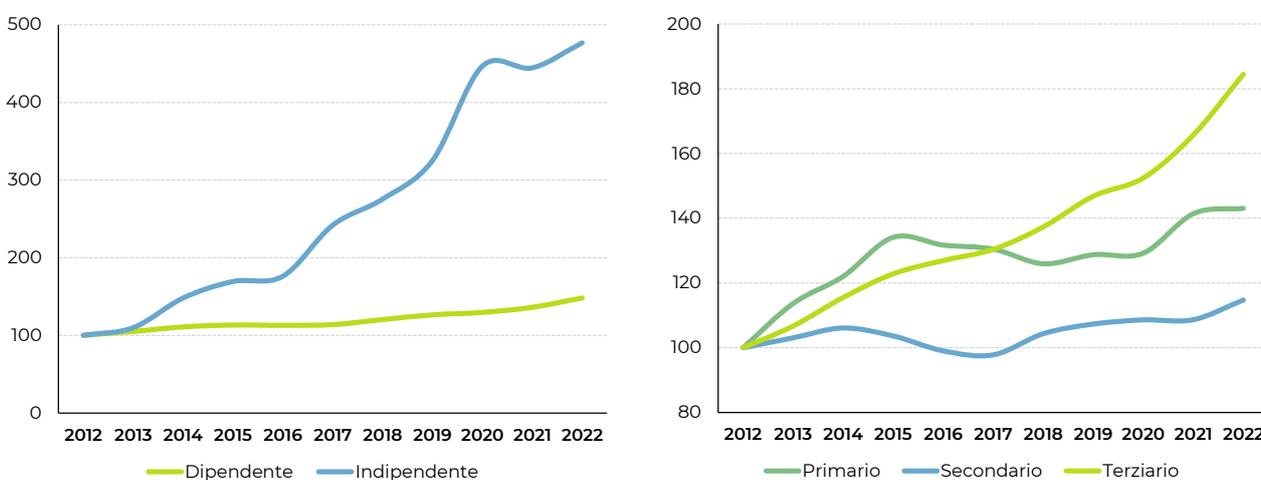
Tra i macrosettori di occupazione, **la maggior parte dei frontalieri residenti nell'area varesina è impiegata in aziende del terziario (59,6%),** all'interno delle quali sono cresciuti nell'arco dell'ultimo decennio del +84,5% (pari a +1.982 unità), una percentuale superiore sia al primario (+43,1% dal 2012), dove tornano ad aumentare nel 2021 dopo un lungo periodo di declino iniziato nel 2016, sia al secondario (+14,5% dal 2012). **Anche nel corso del 2022, è il sistema terziario ad attrarre più forza lavoro oltrefrontiera, raccogliendo il 75,2% dei nuovi occupati nell'anno (+11,3% pari a +440 figure).** L'industria (+5,4% pari a +144 figure) vede una netta accelerazione rispetto al tasso registrato nel 2021 (+0,1%), mentre il settore agricolo subisce un arresto (+1,2% pari a +1 figura), dopo l'eccezionale exploit della precedente annualità (+9,4% nel 2021).





Tra i lavoratori frontalieri del terziario, una parte predominante è costituita da quelli impiegati nei **servizi, in crescita del +11,7% pari a +294 unità dal 2021, che al 31 dicembre 2022 raggiungono quota 2.801 (il 38,6% del totale frontalieri in Svizzera, percentuale di poco inferiore al 39,0% dell'industria)**. Continuano ad aumentare a ritmi sostenuti gli occupati nel turismo (+12,8% pari a +86 unità nel 2022), evidenziando un'importante progressione a partire dal 2018, che ha condotto la provincia del VCO ad un incremento di +329 residenti con impiego in Svizzera, passando dai 433 del 2017 ai 762 del 2022, ad un tasso del +75,8%. Il commercio risulta il settore con la crescita più contenuta di occupati, nel lungo termine (+38,7% dal 2012) e nel breve (+8,4% dal 2021), raggiunti oramai in termini assoluti da quelli del turismo (nel 2022 si registrano 764 frontalieri impiegati in esercizi del commercio e 762 in attività turistiche).

Figura 5 - Dinamica dei frontalieri residenti in provincia di VCO per genere e classe d'età



Disaggregando l'ampio comparto dei servizi e considerando i raggruppamenti ATECO alla seconda cifra, tra le prime quattro attività economiche in cui lavorano i frontalieri del VCO, troviamo quelle sanitarie e di assistenza sociale (17,8%), assieme quelle del commercio (17,7%), della filiera dell'accoglienza e della ristorazione (17,6%) e dei servizi di amministrazione e supporto alle attività di ufficio (16,4%).

Il confronto tra le due province

Dai dati forniti dall'*Ufficio federale di statistica svizzero (UST)*, nel 2022 la provincia di Varese conta un totale di 29.146 lavoratori frontalieri (il 32,4% degli italiani occupati in Svizzera), contro i 7.255 del Verbano Cusio Ossola (l'8,1% degli italiani occupati in Svizzera). I due territori si collocano rispettivamente al secondo e terzo posto nella classifica delle province italiane, per numerosità di «coloro che hanno un impiego o esercitano un'attività indipendente in Svizzera, ma che risiedono in Italia, in cui di norma rientrano quotidianamente o almeno una volta a settimana».

Nonostante la provincia di Varese ospiti un numero di frontalieri quattro volte superiore al Verbano Cusio Ossola, il rapporto con la rispettiva popolazione in età lavorativa evidenzia un

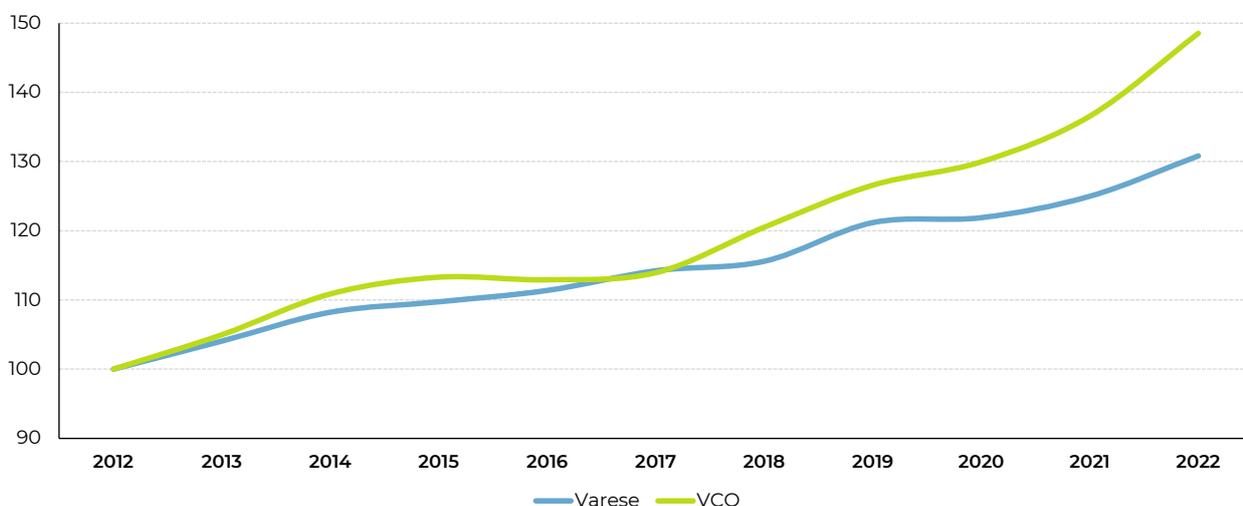




totale di 53 occupati in Svizzera ogni 1.000 abitanti (per la prima) e di 77 occupati in Svizzera ogni 1.000 abitanti (per la seconda).

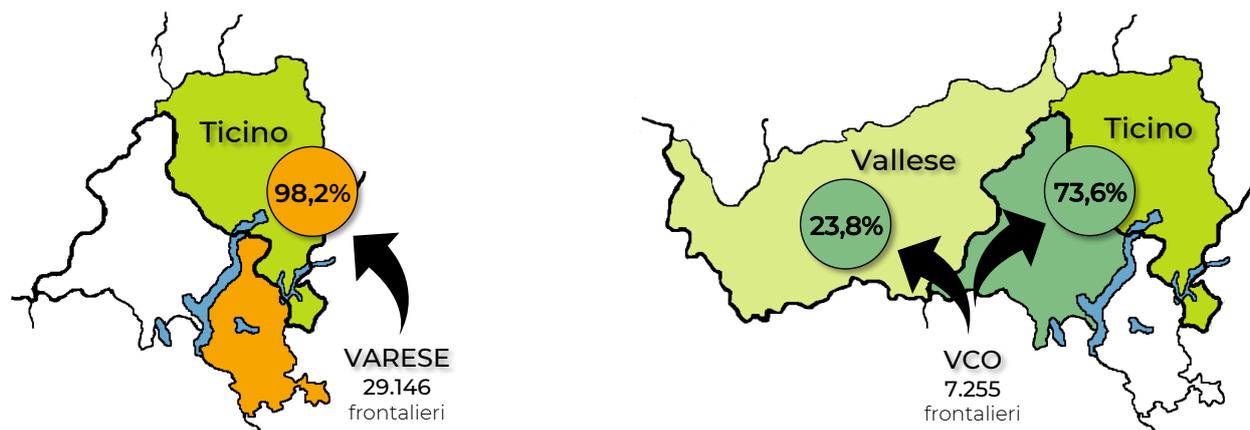
L'andamento nel lungo periodo, d'altro canto, mostra come **nel Verbano Cusio Ossola la crescita del fenomeno sia stata nel complesso più sostenuta**, registrando un tasso del +48,5% (pari a +2.371 occupati) dal 2012 al 2022, contro il +30,8% (pari a +6.863 occupati) della provincia di Varese. La distanza tra le due curve aumenta progressivamente a partire dal 2018, in modo particolare nel corso del 2022, anno che ha visto per entrambe le aree un'intensificazione dell'esodo rispetto al periodo precedente e durante il quale si riscontrano incrementi percentuali maggiori nel VCO (+8,8% pari a +585 occupati) rispetto a Varese (+4,7% pari a +1.299 occupati).

Figura 6 - Dinamica dei frontalieri residenti in provincia di Varese e di VCO



Da un punto di vista geografico, in entrambi i territori si conteggiano 15 comuni «di confine» con la Svizzera, distribuiti però su una superficie tre volte superiore per il **VCO, che può contare sulla vicinanza a due dei più estesi Cantoni della Confederazione Elvetica**. Mentre, infatti, il 98,2% dei frontalieri della provincia di Varese lavora nel Canton Ticino, quelli del Verbano Cusio Ossola si distribuiscono per il 73,6% nello stesso e per il 23,8% nel Canton Vallese.

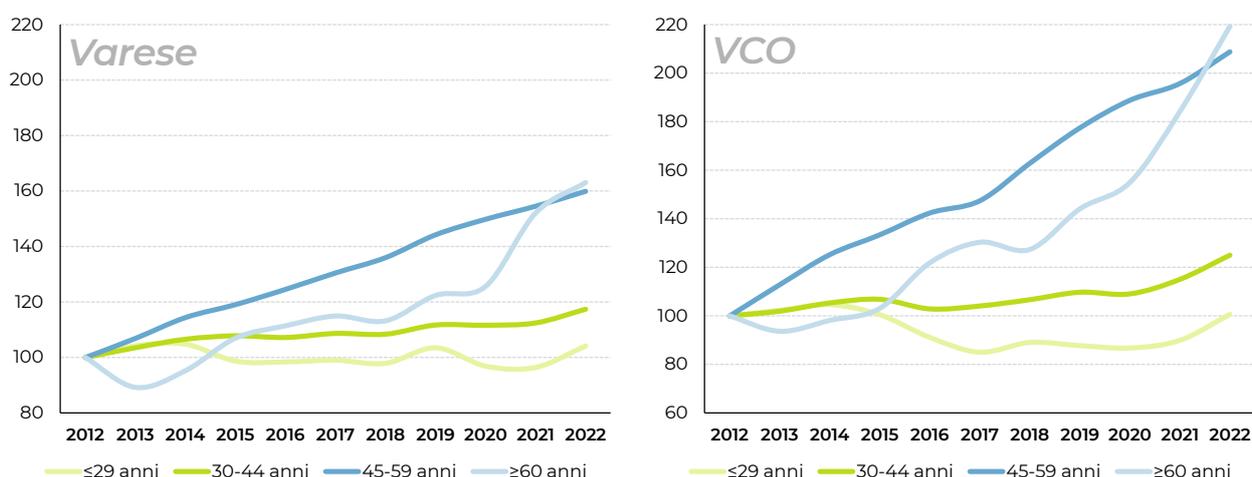
Figura 7 - Cantoni della Svizzera confinanti con la provincia di Varese e di VCO





Un fenomeno potenzialmente interessante è dato dal fatto che **la crescita dei frontalieri nei due territori è stata nel tempo maggiore per il VCO, nonostante Varese vanti la presenza di 114 comuni «di frontiera» (contro i 56 del primo)**, ovvero di quelli localizzati nella fascia entro 20 chilometri dal confine, per cui sussiste un regime fiscale agevolato, in virtù dell'Accordo tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri concluso il 3 ottobre 1974. Ciò potrebbe indurre a pensare che le facilitazioni fiscali non abbiano funto finora da principale deterrente nella scelta di trovare occupazione in Svizzera, da parte dei lavoratori residenti della provincia di Varese. Un'ipotesi che il Centro Studi approfondirà nel prosieguo del lavoro, attraverso un'indagine qualitativa presso gli stessi lavoratori, anche alla luce del nuovo «Accordo tra Italia e Svizzera sulle doppie imposizioni dei lavoratori transfrontalieri», per i contratti instaurati dopo il 17 luglio 2023, per il quale a partire dal 01 gennaio 2024 i redditi da lavoro dipendente dei frontalieri saranno sottoposti a tassazione concorrente, in parte nello Stato dove viene prestato il lavoro, in parte nello Stato di residenza.

Figura 8 - Dinamica dei frontalieri residenti in provincia di Varese e di VCO per classe d'età



La distribuzione per sesso e per età risulta simile nei due territori, al 31 dicembre 2022. In entrambi, la maggior parte dei frontalieri è rappresentata da uomini (61,0% a Varese e 62,1% nel VCO) e da lavoratori di età compresa tra i 30 e i 59 anni (79,6% a Varese e 79,3% nel VCO), con **tendenze di crescita maggiori nel lungo periodo per gli over 60, soprattutto rispetto agli under 30**. In provincia di Varese, si registrano 4.216 frontalieri con meno di 30 anni (14,5% sul totale) e 1.734 con più di 60 anni (5,9%), rispettivamente in crescita dal 2012 al 2022 del +4,1% e del +63,1%. Allo stesso modo, in provincia di Verbano Cusio Ossola si contano un totale di 1.078 under 30 (14,9% sul totale) e di 421 over 60 (5,8% sul totale), in aumento progressivo negli ultimi dieci anni del +0,6% e del +119,3%.

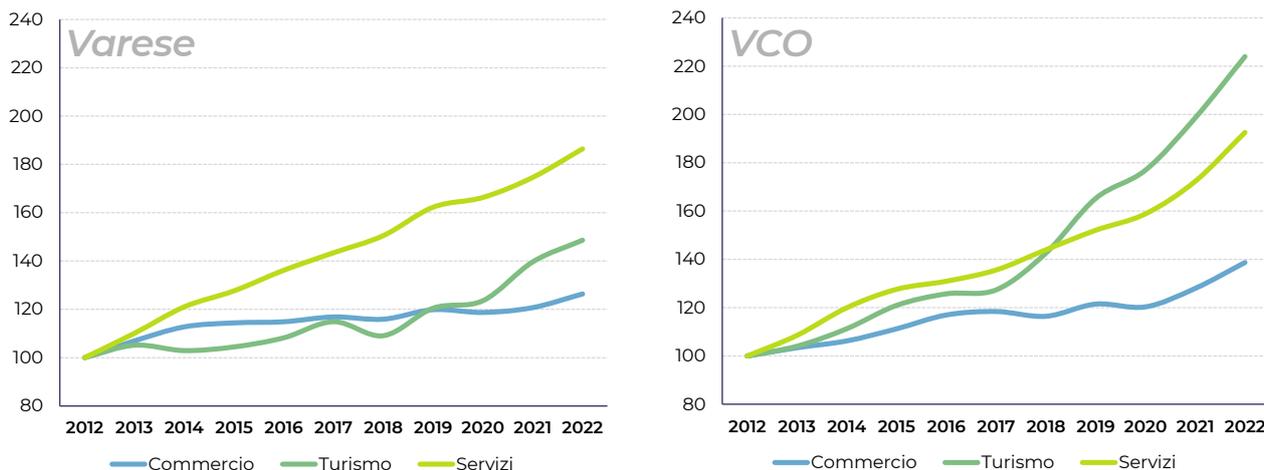
In generale, gli andamenti delle curve relativi alle diverse fasce generazionali mostrano come, a fronte di una minima crescita dei frontalieri fino ai 44 anni di età, **dal 2012 al 2022 le componenti più mature abbiano avuto uno sviluppo nettamente maggiore e costante nel tempo**, arrivando quasi a raggiungere numericamente nell'ultimo anno in analisi il complesso delle fasce inferiori nel territorio del VCO, in cui si registrano 3.771 under 45 e 3.484 over 45 (un fenomeno che, presumibilmente, troverà spazio anche nella provincia di Varese nel giro di qualche anno).





In entrambi i territori, la maggior parte dei frontalieri è stata assunta con vincolo di contratto subordinato e un permesso lavorativo superiore ai 12 mesi, alle dipendenze di aziende del **sistema terziario, che risulta sia a Varese (62,4% degli occupati) che nel VCO (59,6% degli occupati) il settore con più impiegati italiani e in maggiore crescita** nel lungo periodo (+63,8% nel primo e +84,5% del secondo, dal 2012) e nel breve (+6,2% nel primo e +11,3% nel secondo, dal 2021).

Figura 9 - Dinamica dei frontalieri residenti in provincia di Varese e di VCO per settore di attività terziaria



Alcune differenze sostanziali si rilevano all'interno del settore, dove i lavoratori del comparto dei servizi provenienti dalle due aree occupano la maggioranza dei posti di lavoro in Svizzera (il 67,6% dei frontalieri residenti a Varese e il 64,7% di quelli del VCO), ma **quelli del comparto turistico evidenziano un gap sostanziale tra le due regioni**, rappresentando una quota piuttosto contenuta sul totale (7,0%) in provincia di Varese (dove si denota una maggior propensione al commercio) e una molto più sostanziosa (17,8%) nel Verbano Cusio Ossola (dove sussiste un equilibrio di fondo tra i due comparti).

Come si evince dal grafico in Figura 9, nell'area varesina il numero di lavoratori frontalieri impiegati nel turismo cresce nel tempo (+48,7% dal 2012), con un'accelerazione tra il 2021 e il 2022, mantenendosi però al di sotto della curva relativa al settore dei servizi, quello che in proporzione evidenzia l'incremento più sostanziale (+86,5%). Nel VCO, invece, la curva relativa agli occupati nel turismo incrocia e supera quella dei servizi durante il 2018, anno a partire dal quale i lavoratori del settore aumentano in maniera considerevole, finendo per raggiungere la quota di quelli impiegati nel commercio (762 i primi e 764 i secondi), con un'escursione complessiva nei dieci anni del +124,0%.





BREVE NOTA METODOLOGICA SULLE STATISTICHE FEDERALI RELATIVE AI FRONTALIERI

Le Statistiche dei Frontalieri (STAF) sono elaborate trimestralmente dall'*Ufficio Federale di Statistica (UST)*. Tale Ufficio considera i frontalieri tutti i lavoratori dotati di permesso G, ovvero persone che «sono domiciliate nella zona di frontiera straniera, che esercitano un'attività lucrativa entro la zona di frontiera svizzera. Sono considerate zone di frontiera le regioni designate come tali dagli accordi in materia di frontalieri conclusi dalla Svizzera con gli Stati limitrofi [UE/AELS]. I frontalieri sono tenuti a rientrare almeno settimanalmente al loro domicilio principale all'estero⁸».

Le fonti della statistica dei frontalieri sono molteplici ovvero: il sistema d'informazione centrale sulla migrazione (SIMIC), i dati dell'ufficio federale delle assicurazioni sociali (AVS), la banca dati della formazione professionale di base (SGB) e, per le serie temporali precedenti il quarto trimestre 2010, la statistica dell'impiego (STATIMP).

È importante segnalare agli utenti che, nonostante le categorie pubblicate (es. sesso, età, nazionalità, Cantone, settore, residenza, etc.) siano tratte principalmente dal sistema d'informazione centrale sulla migrazione (SIMIC), i risultati sono caratterizzati da una certa dose di incertezza. La codifica di alcune variabili non è obbligatoria, né viene sottoposta a test di plausibilità a monte. Inoltre, è possibile che alcuni cambiamenti di impiego non vengano notificati e, quindi, vengano segnalati nel registro solo al momento del rinnovo del permesso per frontalieri, il che può ripercuotersi sui dati relativi al luogo di lavoro, al settore economico e, in misura minore, alla condizione professionale. Le registrazioni effettuate dal SIMIC, ad esempio, presentano dei ritardi (visto che la data di ingresso e la data di inizio dell'impiego indicata nel contratto di lavoro di norma non coincidono); tali cifre vengono pertanto corrette retroattivamente.

Di conseguenza, in ragione dell'applicazione di revisioni trimestrali attraverso un processo metodologico di integrazione e retropolazione dei dati SIMIC con quelli estrapolabili dagli altri database ricordati all'inizio, i calcoli della statistica danno risultati con cifre decimali, sebbene la statistica misuri delle persone.

Con maggior dettaglio, si segnalano due principali ordini di «vizi all'origine» di questi dati, che portano quindi a rilasciare, quanto meno per i periodi più recenti, delle stime. In prima istanza, la maggior parte dei frontalieri vengono identificati da un dataset relativo alla contribuzione sociale (ciascun lavoratore che guadagna un salario annuale pari o superiore a 2.300 CHF deve infatti versare i contributi). Tuttavia, ci sono anche lavoratori che non sono registrati in quest'ultimo ed è quindi impossibile sapere se attualmente lavorino in Svizzera o meno. Si tratta tipicamente di lavoratori con meno di 18 anni (età minima di contribuzione) e che non hanno un contratto di apprendistato, lavoratori con più di 65 anni e che guadagnano meno di 2.300 CHF all'anno per un impiego in proprio. Un peso compreso

8. https://www.sem.admin.ch/sem/it/home/themen/aufenthalt/nicht_eu_efta/ausweis_g__grenzgaengerbewilligung.html





tra 0 e 1 è attribuito a queste persone, in modo tale che il totale coincida con la complessiva forza-lavoro presente in Svizzera.

Secondariamente, siccome i dati relativi alla contribuzione sociale sono resi disponibili con ritardo, non è possibile identificare i lavoratori assunti nei trimestri più recenti (generalmente gli ultimi 8). Per superare questo limite, il numero dei frontalieri viene ricostruito e stimato per il periodo mancante, basandosi sui dati storici, fin tanto che i dati effettivi siano resi disponibili e quindi corretti.

Prima che i dati vengano quindi resi definitivi passano diversi trimestri, anche perché la correzione di un trimestre coinvolge sempre almeno i 4 precedenti. Nel report presente, l'analisi si incentra sull'ultimo decennio e, pertanto, sul periodo 2012-2022. **I dati degli ultimi due anni, ovvero 2021 e 2022, sono al momento ancora provvisori**; essendo revisionati trimestralmente in corso d'anno, quelli illustrati, scaricati dal sistema in giugno, possono differire, pur di poche unità, da quelli ad oggi scaricabili dal medesimo sistema.



Grazie per l'attenzione

Indagine a cura di:

SPAZIO INDAGINE VARESE

Osservatorio sul Terziario

Elaborazione dati:

EconLab Research Network

